



Pieve di S. Martino

Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

Catechesi Biblica
Quarto Incontro – Lunedì 10 dicembre 2012
Marco (2,1-28; 3,1-6)

La lettura della Sacra Scrittura deve essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo. (Dei Verbum, 25)

Inno di Avvento

*Chiara una voce dal cielo
si diffonde nella notte:
fuggano i sogni e le angosce
splende la luce di Cristo*

*Ecco l'Agnello di Dio,
prezzo del nostro riscatto:
con fede viva imploriamo
il suo perdono e la pace.*

*Quando alla fine dei tempi
Cristo verrà nella gloria,
dal suo tremendo giudizio
ci liberi la sua grazia.*

*Sia lode al Cristo Signore,
al Padre e al Santo Spirito,
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni. amen.*

Dal Vangelo secondo Marco (2,1-28; 3,1-6)

Gesù può perdonare i peccati

¹ Entrò di nuovo a Cafarnaò, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ² e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. ³ Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴ Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵ Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". ⁶ Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷ "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?". ⁸ E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹ Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"? ¹⁰ Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹ dico a te - disse al paralitico -: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua". ¹² Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!".

Gesù butta giù le barriere nella società religiosa

¹³ Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. ¹⁴ Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì. ¹⁵ Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. **16** Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?". ¹⁷ Udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori".

Gesù porta novità

¹⁸I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?"

¹⁹Gesù disse loro: "Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. ²⁰Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. ²¹Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. ²²E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!"

Gesù sceglie sempre l'uomo

²³Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. ²⁴I farisei gli dicevano: "Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?". ²⁵Ed egli rispose loro: "Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? ²⁶Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!". ²⁷E diceva loro: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! ²⁸Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato". ³1 Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, ²e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. ³Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: "Alzati, vieni qui in mezzo!". ⁴Poi domandò loro: "È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?". Ma essi tacevano. ⁵E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: "Tendi la mano!". Egli la tese e la sua mano fu guarita. ⁶E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Per approfondire la Parola



Abbiamo ascoltato un brano di Vangelo piuttosto lungo: prima la *guarigione del paralitico*, poi la *chiamata di Levi* e il *pranzo in casa di Levi*; poi i *primi insegnamenti: il vino nuovo in otri nuovi* e il *sabato per l'uomo*. Episodi che ci aiutano a rispondere alla domanda fondamentale che il Vangelo di Marco ci pone: Chi è Gesù. Abbiamo spartito i brani con dei titoletti. Vediamo.

Di fronte a Gesù

Quattro sono le categorie di persone che qui si muovono attorno a Gesù: *il paralitico*, *coloro che lo hanno portato*, *le folle* e *i dottori della legge*.

Il paralitico.. Non dice niente: chi parla per primo è Gesù. Gesù non parla di guarigione ma di perdono dei peccati. Perché? E' il paralitico che chiede questo dentro di sé, come se, trovarsi davanti a Gesù, significhi per una creatura avvertire, prima di ogni altra cosa, la sua povertà spirituale e morale? O è Gesù convinto che non sia possibile rendere l'uomo veramente libero se prima non viene tolta dal cuore la radice stessa del male, cioè il peccato? La pagina del Vangelo ci dice che

Gesù sa leggere in profondità, nell'intimo dell'essere umano.

I dottori della legge. Anche i dottori della legge, che dentro di loro mettono in discussione l'agire di Gesù, si sentono scrutati fino in fondo: *Perché pensate queste cose dentro di voi?* (2,8). Essi sono studiosi della Bibbia, godono di molta autorità tra la gente. Sono abituati a giudicare gli altri in base alla legge. I peccati li può perdonare solo Dio. Chi si arroga tale potere bestemmia (2,7). Gesù cerca di entrare in dialogo con loro e mediante un miracolo dimostra di avere il potere di perdonare i peccati. Gesù dà a se stesso il titolo di Figlio dell'uomo. Il miracolo del paralitico non è presentato come dimostrazione

che Gesù è Dio. Gesù qui si presenta solo come Figlio dell'uomo: è come Figlio dell'uomo che egli ha la missione di comunicare agli uomini il perdono di Dio. Il testo non accenna alla reazione dei dottori della legge di fronte al miracolo. Il racconto li lascia nella loro ostilità nelle loro sicurezze.

Le folle. Le folle non sembrano ostili; anzi esse circondano Gesù e si lasciano trasportare dall'entusiasmo: *Mai abbiamo visto una cosa simile* (2,12). L'entusiasmo però non è la fede.

Il paralitico e i barellieri. Il paralitico è l'uomo salvato; i barellieri *come uomini di fede* (2,5). Essi credono nella potenza di Gesù e hanno tentato l'inverosimile per giungere davanti a Gesù portando il malato.

Gesù. Gesù è uno che sa leggere in profondità, nell'intimo dell'essere umano. Anche i dottori della legge, che dentro di loro mettono in discussione l'agire di Gesù, si sentono scrutati fino in fondo: *Perché pensate queste cose dentro di voi?* (2,8).

Perdonando i peccati Gesù ha annullato la distanza fra il peccatore e Dio. Ma che cosa comporta questo nella società? e, in primo luogo, che cosa esige dalla chiesa che si dice portatrice di perdono e di riconciliazione tra gli uomini? La risposta viene da una controversia che Gesù ebbe con certi dottori della legge.

Gesù elimina discriminazioni e barriere (2,13-17)

Levi era seduto al banco della gabella, sulla via del mare, tutto immerso nel suo lavoro molto umano e poco onesto. Lo sguardo e la parola di Gesù lo illumina, lo coinvolge per un nuovo cammino. Gesù, subito dopo, è in casa di lui a mangiare. Mangiare insieme è un atto di grande amicizia e di gioia. In una società religiosa come è la società ebraica solo chi osserva le leggi religiose può essere ammesso al banchetto: chi ha la lebbra, come abbiamo già visto, è impuro; chi è pubblicano cioè esattore di tasse idem. Società religiosa e società civile sono la stessa cosa: chi è impuro è impuro sempre. I fedeli non devono andare con loro. Diventano anche loro impuri. Per questi motivi, quando *certi dottori della legge, che erano del gruppo dei farisei*, gridarono allo scandalo (2,16) quando videro Gesù a tavola

con Levi Matteo. Gesù non dice che gli esattori delle tasse sono buoni né mette giusti e cattivi sullo stesso piano. Contesta il sistema sostenuto dai dottori della legge. Non vuole l'emarginazione di nessuno. Anche un esattore di tasse, come Levi può diventare apostolo. "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori".

Un apportatore di novità (2,18-22)

Le tradizioni hanno un peso formidabile nella vita dei popoli. Esse costituiscono la caratteristica dei diversi gruppi sociali e la loro osservanza è giudicata indispensabile alla saldezza dell'ordine e della pace. È dalle tradizioni che nascono molte leggi. Ci sono però dei periodi nella storia — e Gesù li visse da protagonista — in cui tutto traballa e radicalmente si trasforma. Gli uomini si trovano allora divisi. Molti si aggrappano con spasimo alla tradizione in un immane e inutile sforzo di fermare la storia; altri invece, i sostenitori della contestazione e dei grandi movimenti di liberazione, vogliono ad ogni costo un radicale cambio della società. Da che parte sta Gesù? Nel brano che abbiamo ascoltato il confronto è tra chi digiuna e chi non digiuna, tra ciò che è nuovo e ciò che è vecchio. Gesù fa affermazioni tra l'altro molto forti: non si digiuna quando c'è lo sposo e si sta facendo festa. Quindi si considero lo sposo di Israele. Non si attacca una toppa di panno vecchio su ciò che è nuovo; non si mette vino nuovo in otri vecchi. Il cristianesimo di Gesù è fresco: è novità.

Dio sceglie sempre l'uomo (2,23-26; 3,1-6)

Anche nei versetti successivi del capitolo secondo e nei primi versetti del capitolo terzo sembra che la contesa tra Gesù e i farisei verta sempre su un certo modo di intendere la legge: la legge è per l'uomo, dice Gesù. Non viceversa. Secondo il Vangelo di Marco comincia di qui la contestazione nei confronti di Gesù. "I farisei, conclude l'evangelista, uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire".

Alcune domande per l'analisi della realtà:

*Ci accade mai che la nostra storia ci trattenga, ci sia di impaccio nei confronti delle sfide e sollecitazioni del presente?

*Qual è il ruolo dei 'precetti' per la vita cristiana? In che misura ci sono di aiuto e quali rischi possono presentare?

*Gesù va a mangiare con i peccatori. Forse vuole testimoniare la presenza di Dio in mezzo agli emarginati?

*La chiamata di Gesù è rivolta proprio ai peccatori che come Levi possono diventare suoi discepoli. Cfr ciò che dice l'apostolo Paolo che ne ha fatto esperienza. Fil 3,5-11 1 Tm 1,12-16

*Scegli un versetto del Vangelo, trascrivilo o imparalo a memoria ripetendolo in modo meditativo durante la giornata.

La parola del Magistero

Il nostro tempo, di cui il Concilio si fa interprete e guida, reclama libertà. Noi dobbiamo sentirci felici e pensosi di questa nostra fortuna storica. Dove poi troveremo la vera libertà, se non nella vita cristiana? Ora la vita cristiana esige una comunità organizzata, esige una Chiesa, secondo il pensiero di Cristo, esige un ordine, esige una libera ma sincera obbedienza; esige perciò un'autorità, la quale custodisca e insegni la verità rivelata (2 Cor. 10, 5); perché questa verità è l'intima e profonda radice della libertà, come ha detto Gesù: «la verità vi farà liberi».

PAOLO VI, *Udienza generale*, 9 luglio 1969

Preghiamo

*Tu, Cristo Crocifisso,
sei andato oltre ogni dovere,
con una carità senza limiti.
Dire la verità quando costa la vita,
è al di là del dovere.
Scegliere di essere poveri alla tua maniera,
è al di là del dovere.
Fare del bene a chi fa del male,
è al di là del dovere.
Amare chi ci odia, è al di là del dovere.
Dare la vita a chi ci fa morire,*